Aggregativo. I requisiti di accesso sono legati al raggiungimento di specifici obbiettivi, definiti nel tempo, e devono essere finalizzati ad un progetto che preveda necessariamente la dimissione del minore dal Centro a favore di un maggior inserimento nel proprio contesto di vita.
Personale: Il personale è composto da educatori oppure da animatori, oppure da operatori con diploma di scuola media superiore e almeno 4 anni di esperienza nell'ambito socio educativo/assistenziale, in un rapporto di 1 educatore/animatore ogni 7 utenti.
Requisiti progettuali: I Centri Diurni Aggregativi devono predisporre e aggiornare periodicamente il progetto del Servizio, contenuto in uno specifico ed unitario documento, nel quale siano definiti i seguenti aspetti:

- Obbiettivi e riferimenti educativi generali
- Ammissioni e dimissioni
- Progetto quadro e progetto educativo individualizzato
- Metodologie e strumenti, compresi il tipo di prestazioni offerte
- Fascia di età, tipologia di utenza e bisogni cui la struttura prevalentemente si rivolge e per i quali si ritiene particolarmente adatta
- Regolamento interno
- Organigramma/funzionigramma con la definizione del responsabile e del ruolo
- Modalità di rapporto con il territorio
- Raccordo con le attività (ricreative, sportive, scolastiche, culturali) interne alla Struttura di riferimento.

Riflessioni e proposte
Sono il frutto di colloqui avuti con i referenti dei Servizi Territoriali e di incontri con i rappresentanti del Terzo Settore avuti attraverso il tavolo di concertazione. Le questioni più dibattute sono risultate essere:

- l'utilizzo dello strumento Accreditamento che pone, a differenza della Convenzione dell'Educativa Territoriale, problemi di difficile presa in carico dell'attività e della relativa "aggiudicazione" dei posti disponibili da parte dei Servizi Decentrati di riferimento in quanto viene meno il discorso dell'inserimento in relazione alla Territorialità
- una maggior distinzione e definizione tra Centri Educativi ed Aggregativi sia nel modello operativo, sia nella presa in carico (casi leggeri e casi pesanti) al fine di utilizzare correttamente la risorsa
- l'allocazione territoriale dei Centri Diurni con proposta di 1 Educativo e 1 Aggregativo per Circoscrizione evitando così troppe sovrapposizioni (bloccare in qualche modo le nuove domande di accreditamento dove si superano le soglie programmate – confine di accesso per garantire l'equilibrio). Problemi di distanza dei Centri nella stessa Circoscrizione (allocazione non strettamente territoriale dei Centri ma piuttosto decentrata nella stessa Circoscrizione)
- la necessità di definire ed esplicitare maggiormente i criteri d'accesso ai Centri per mantenere un rapporto di fiducia tra Comune ed Enti Gestori
- l'individuazione delle prestazioni aggiuntive necessarie in collegamento con l'Unità di Valutazione Minori dell'Asl
- la sensibilizzazione e la comunicazione dell'attività con "l'uscita", tramite seminario, e strumenti che permettano maggiori costruzioni di senso e di ragionamento comuni (ad es. la costruzione di un opuscolo che raccolga e presenti i vari Centri Diurni).

Obiettivi e relativi indicatori per l'anno 2002

- Obiettivo – Monitoraggio e inserimenti minori in relazione alle diverse tipologie del Centro Diurno (Educativo ed Aggregativo)
- Indicatori – Monitoraggio ruolo CSE relativamente alla gestione degli inserimenti nei Centri Diurni e referenza rispetto a quelli presenti in Circoscrizione
- Coordinamento tavolo strutture residenziali e semiresidenziali per minori

- Partecipazione alla stesura ed alla applicazione dello schema "Processi di qualità" per i Centri Diurni Educativi. Questo obbiettivo deve far parte di quelli delle POSA Circoscrizionali e quindi coinvolgere i funzionari ed operatori dagli stessi diretti; inoltre, in alcune sue parti come ben evidente, deve coinvolgere il Terzo Settore.

Centri diurni e piani di zona

La legge quadro n. 328 prevede la realizzazione del sistema integrato di interventi individuando nei Servizi Sociali, d'intesa con le Aziende Unità Sanitarie Locali, un ruolo attivo e di promozione. In particolare, si richiede per la costruzione dei piani di zona l'individuazione di modalità di collaborazione con i soggetti operanti nell'ambito della solidarietà sociale a livello locale e con le altre risorse della comunità. Nello specifico dei Centri Diurni si può dire che alcuni livelli di collaborazione sono stati posti attraverso la convenzione con l'ASL, prevedendone il coinvolgimento per la presa in carico di minori con difficoltà relazionali o dovute all'handicap con relativo contributo economico per il loro inserimento, inoltre, nei rapporti con il Terzo Settore sono stati avviati a livello centrale tavoli di concertazione tesi a favorire il confronto su temi quali l'accreditamento delle strutture, la qualità del servizio offerto, i rapporti con i Servizi, la coprogettazione di interventi. Naturalmente questi processi si inseriscono in una logica incrementale di rapporti e pertanto risultano ancora non ben definiti, tuttavia l'insieme di azioni predisposte in tal senso favorisce la trattazione e la costruzione dei problemi da parte dei diversi attori in una logica partecipata e di rete. Occorre, però, rafforzare questa pratica promovendo l'estensione di tale modalità a livello territoriale nel confronto tra Servizi e Realtà locali (Cooperative, Associazioni, Parrocchie) che ponga al centro la questione del sostegno al minore nei propri contesti di vita raccordando tra di loro i vari interventi predisposti (dal "leggero" al "pesante"): *Provaci ancora Sam*, Accompagnamento Solidale, Centro Diurno Aggregativo, Educativa Territoriale, Centro Diurno Educativo. Alcune ipotesi sulle quali lavorare e costruire un percorso condiviso possono, ad esempio, contenere questi ingredienti:

- riflettere sull'attività ed esperienza dei Centri Diurni
- sentire cosa dicono gli attori coinvolti nei processi decisionali rispetto a questo tipo d'intervento con interviste in profondità
- definire l'attualità di tale intervento con il mutato scenario dell'accreditamento
- costruire delle vere e proprie sessioni progettuali con l'individuazione di temi che si riferiscano pure alla trattazione di più ampie politiche pubbliche ma che siano legate a queste reti sociali anche informali.

Mettere, quindi, maggiormente in rete sui contenuti degli interventi le varie risorse che si occupano di "politiche pubbliche" può diventare l'occasione per avviare la costruzione dei Piani di Zona.

Educativa territoriale 0 - 10 anni:

Il Servizio è di Educativa Territoriale è normato con Deliberazione approvata dal Consiglio Comunale in data 10 luglio 1995 avente per oggetto: Attività educativo-assistenziale a carattere territoriale: presupposti, obiettivi, indirizzi generali e criteri metodologico-operativi. L'educativa territoriale 0 – 10 anni si propone come estensione mirata a tale fascia d'età, con l'intento di sviluppare un'attività pedagogica volta da un lato alla valorizzazione della capacità di critica, di proposta, di trasformazione da parte dei bambini, dall'altro alla stimolazione delle risorse che li circondano (adulti, famiglia, scuola). In particolare, l'attenzione ai bisogni evolutivi del bambino vanno visti come occasione di crescita integrata ed autentica che consente agli educatori territoriali di agire in collaborazione con la famiglia, con la scuola, con l'ambiente di vita per offrire al bambino l'opportunità di imparare a star bene con sé e con gli altri. Gli interventi, infatti, sono mirati alla costruzione di un diverso rapporto del bambino con gli adulti, alla creazione di un clima positivo improntato alla fiducia per facilitare l'autostima e l'autosupporto nel bambino e promuovere la sua capacità a relazionarsi responsabilmente rispetto alle proprie scelte e al gruppo in cui è inserito. Nel fare ciò, compito di primaria importanza dell'educatore territoriale è quello di fornire un sostegno al ruolo genitoriale, restituendo competenze ai genitori, aiutandoli a superare le

difficoltà e nel prestare attenzione agli aspetti psicosociali dello sviluppo dei bambini e a prevenire eventuali forme di disagio. Compiti e funzioni dell'E.T. in convenzione sono descritti nel relativo Capitolato d'appalto 136/98 che prevede l'esercizio contestuale delle tre funzioni:

- presa in carico del caso singolo e del sistema parentale
- promozione/presa in carico di gruppi formali e/o informali di minori
- promozione di reti formali ed informali e conseguente partecipazione a progetti integrati con le risorse locali.

Casi individuali:

L'intervento con i casi singoli si caratterizza per il lavoro attivo con le figure genitoriali che accompagna l'intervento diretto con i bambini; il lavoro educativo si svolge anche in casa, consentendo un rapporto con le mamme, figura generalmente più presente rispetto a quella paterna, realizzando un sostegno sia sulle funzioni genitoriali, rispetto alla cura e all'educazione dei figli, sia favorendo il collegamento con la rete dei servizi del territorio.

Lavoro con i gruppi:

Le attività dei gruppi di bambini piccoli sono generalmente rivolte a zone del territorio che i Servizi hanno individuato come aree particolarmente problematiche, per particolari caratteristiche: sono, in genere quartieri di case popolari, o, come nel caso della Circoscrizione 6, il Campo nomadi.

Le attività di gruppo tendono a coinvolgere anche i genitori rispetto ai loro figli, creando le premesse per iniziative rivolte direttamente a loro, in alcuni casi individualmente, altre volte favorendo la nascita di gruppi di genitori.

Progettazione e promozione risorse:

L'attività di progettazione svolta dalle cooperative si inserisce nella progettualità dei Servizi dando particolare attenzione alle problematiche relative alla fascia d'età specifica. Essa, pur differenziandosi nelle varie realtà locali, presenta come elemento caratterizzante il collegamento con il mondo della scuola, a volte realizzando gruppi di lavoro per distretti, a volte coordinamenti per tutto il territorio. Il lavoro di rete sul territorio è mirato rispetto a questa fascia d'età con il coinvolgimento degli altri soggetti attivi del territorio, tendendo ad attivare risorse sia per le situazioni individuali, sia, più in generale, rispetto alle aree territoriali interessate dagli interventi in atto. Rispetto alle tre funzioni sono state elaborate tabelle sintetiche contenenti i dati relativi, tratti dalle schede che mensilmente vengono compilate dagli enti gestori e verificate dai Responsabili dei servizi circoscrizionali.È stato avviata una valutazione a livello centrale con i Referenti dei servizi circoscrizionali, che proseguirà nelle sedi decentrate con confronti anche con le cooperative che gestiscono il servizio.

Luoghi neutri

Negli ultimi decenni si è sviluppata la pratica dei "luoghi neutri" quali spazi dedicati agli incontri tra genitori e figli, finalizzati a mantenere vive le reciproche relazioni, interrotte a causa di grave conflittualità interna al nucleo familiare. Il Piano Territoriale ex lege 285/97 della Città di Torino, recuperando l'esperienza, prevede, tra le Azioni di sostegno al nucleo familiare in ambiente esterno, "l'attivazione di luoghi neutri quali spazi protetti e opportunamente attrezzati in cui i minori allontanati dal nucleo d'origine o affidati a un solo genitore in sede di separazione possono incontrare gli adulti significativi della propria famiglia; può aver luogo l'incontro tra figli e genitori quando questi ultimi non dispongono di un domicilio stabile o adeguato; è possibile condurre osservazioni su minori che necessitano di trattamenti terapeutici". Nella Città di Torino sono state istituite e attrezzate cinque sedi e sono state attivate cinque équipes composte da operatori dei Servizi pubblici per la gestione diretta degli interventi in "luogo neutro" di concerto con le ASL cittadine attraverso apposita convenzione. All'inizio dell'anno 2000 è stata avviata un'attività di Formazione/ricerca presso la SFEP, che ha prodotto un approfondimento delle tematiche legate all'intervento in "luogo neutro" nell'esperienza torinese, attraverso l'aggiornamento dei dati rispetto alla precedente ricerca del 1998, interviste a testimoni privilegiati appartenenti a tutte le aree professionali interessate, l'analisi degli strumenti osservativi utilizzati nelle varie esperienze e l'avvio di un'attività di supervisione per le équipes. Il percorso di formazione/ricerca rivolto agli operatori che svolgono attività di "luogo neutro" nei servizi sociali del Comune di Torino è stato documentato con un rapporto finale a cura della SFEP della Città di Torino, che è stato presentato pubblicamente nel mese di giugno 2002.

Settore Gioventù

È stato applicato un impianto di monitoraggio e valutazione dell'iniziativa Est-Adò nel suo complesso attraverso la valutazione di ogni singola iniziativa. È stato un percorso curato dai referenti dell'ufficio formati e guidati da un esperto dello Studio APS di Milano. Il punto di forza di questo impianto sta nella sua semplicità ma efficacia nell'evidenziare i punti di forza ed i punti deboli di ogni iniziativa. Per le altre iniziative si è provveduto attraverso riunioni col comitato studenti/docenti, sopralluoghi in tutte le località dei soggiorni da parte dei responsabili dell'ufficio, schede di rilevazione predisposte dalle figure professionali a contatto con gli adolescenti. Dopo due anni di verifica costante e monitoraggio di tutte le iniziative comprese nel piano territoriale d'interventi, emergono alcuni dati positivi: una sempre miglior distribuzione delle attività sul territorio; miglioramento dell'offerta che ha implementato la partecipazione dei ragazzi; successo di iniziative nuove che hanno evidenziato il notevole interesse degli adolescenti rispetto all'opportunità di poter portare i propri spettacoli all'estero e confrontarsi con i coetanei di altri Paesi (Scuola Super oltre confine e Lingue in scena). Si è comunque registrato un crescente interesse per le iniziative inserite nei quattro poli centrali di Est-Adò e per alcuni laboratori tematici; permane comunque la difficoltà di trovare iniziative che rispondano adeguatamente alle esigenze dell'età adolescenziale. La diffusione delle informazioni è costante all'interno del Settore e nei confronti dei vari partners esterni.

Circoscrizione 1

Sono in corso, come già detto nel *paragrafo 2.2*, le verifiche conclusive dei progetti, che sono appena terminati. Il monitoraggio è stato fatto periodicamente con riunioni finalizzate ad accertare lo stato di attuazione dei singoli progetti, i nodi critici, i necessari aggiustamenti e con momenti di confronto con i destinatari, quando possibile (es. insegnanti). Il Progetto realizzato dal Gruppo Abele è stato già oggetto di una verifica all'interno della IV Commissione Consiliare Circoscrizionale e siamo in attesa delle relazioni delle singole scuole che hanno aderito, per poter fare una valutazione complessiva.

Circoscrizione 2

Il monitoraggio delle attività è stato fatto in itinere con incontri periodici tra i referenti dei progetti e i referenti della Circoscrizione, valutando di volta in volta lo stato di avanzamento dei progetti. Non sono state evidenziate particolari difficoltà nella realizzazione degli interventi programmati che hanno risposto alle attese previste, raggiungendo in gran parte gli obiettivi desiderati. In particolare, gli "Sportelli di ascolto" nelle scuole medie si sono caratterizzati come un'opportunità consolidata nella programmazione dei POF e nella gestione dei progetti di sostegno al benessere dei ragazzi. Durante lo scorso anno scolastico è stata aperta anche una consulenza per genitori ed insegnanti che desiderano confrontarsi con gli psicologi che gestiscono gli Sportelli, su problemi che incontrano nella gestione del rapporto educativo con i ragazzi. In conseguenza del positivo riscontro che questo progetto ha avuto nelle scuole medie la Circoscrizione ha deciso di attivare uno sportello simile, rivolto maggiormente ai genitori e agli insegnanti, per le scuole Elementari del territorio. Per quanto riguarda il Progetto Famiglia, l'adesione alle iniziative proposte sono state ben accolte dalle famiglie. Si è cercato di lavorare maggiormente per creare un clima di partecipazione delle famiglie stesse alla vita del Centro, favorendo situazioni che migliorassero la relazione tra le famiglie e il loro coinvolgimento attivo nel divenire loro stesse risorse per affrontare e dare risposte ai bisogni e ai problemi che le famiglie con figli di questa fascia di età vivono. Gli interventi previsti nei confronti di famiglie con problemi di separazione sono stati realizzati, va notata una certa difficoltà da parte di persone che vivono queste situazioni ad affrontare la fatica di confrontarsi sui propri vissuti con altre persone, per cui, nonostante le statistiche diano in forte aumento le separazioni, le persone che accettano di fare questi percorsi sono molto poche. Il gruppo che ha partecipato agli incontri proposti era infatti solo di 8 persone. Per quanto riguarda la consulenza giuridica, anche questo servizio non è ancora riuscito a decollare bene, per cui valuteremo nel prossimo anno come rilanciarlo o, se la cosa risulta non essere una reale esigenza, utilizzare le risorse su altri versanti. La verifica finale delle attività è in corso e verrà prodotta in modo completo in tempi brevi.

Circoscrizione 3

Come già detto, ogni singolo progetto prevede al suo interno dei parametri di verifica dell'esito delle azioni proposte, che sono strettamente collegati alla natura del progetto stesso. Un discorso più ampio per il momento non è ancora possibile, poiché si è ragionato su prospettive triennali: al momento attuale le cose fatte hanno riscosso un buon successo, soprattutto se si tiene conto di tutte le difficoltà incontrate:

- la partenza operativa oltre la metà del mese di dicembre ha permesso di entrare nel merito solo a gennaio
- l'impegnativo lavoro di costruzione della rete di rapporti con le Istituzioni (Scuole, Parrocchie, etc.) che ha dovuto essere iniziato da zero in quanto le Agenzie affidatarie non erano ancora da queste conosciute
- la necessità di inserirsi all'interno della pianificazione scolastica, che quando ci siamo presentati noi era già del tutto strutturata
- la difficoltà di coinvolgimento dei ragazzi e delle famiglie, che richiede un investimento di grosse proporzioni per ottenere risultati significativi.

L'orientamento è comunque quello di proseguire, sia per la natura stessa dei progetti, che possono essere valutati in modo congruo solo sul lungo periodo, sia per le buone capacità dimostrate da entrambe le Agenzie. Infatti, per quanto riguarda i primi due progetti per i quali era prevista la scadenza al 30/06/2002 la Circoscrizione ha già provveduto con Determina del Direttore a prorogare la convenzione fino al 31/10/2002, tenendo conto del fatto che non erano ancora stati utilizzati tutti i fondi stanziati per le azioni del primo anno.

Circoscrizione 5

Sono state effettuate riunioni plenarie e dei servizi territoriali con le associazioni e cooperative coinvolte. La Circoscrizione sta raccogliendo il materiale previsto dalle singole realtà.

Circoscrizione 6

I progetti sono stati costantemente monitorati mediante la presenza periodica degli operatori dei Servizi Sociali, in particolare degli educatori, nelle Associazioni che hanno proposto progetti che prevedono lo sviluppo di attività aggregative e di occasioni di protagonismo per i preadolescenti ed adolescenti. Queste modalità di raccordo stanno consentendo di ottimizzare le molteplici risorse messe in campo, superando il sovrapporsi di interventi e la dispersione di energie. Si è verificato che spesso gli obiettivi generali coincidono, ma vi è una notevole differenza nella percezione dei fenomeni e nella definizione delle priorità (ad esempio tra scuole, servizi sanitari e servizi sociali), dovute ai diversi ambiti di osservazione della realtà. Appare pertanto indispensabile una ricomposizione delle diverse immagini del territorio e dei bisogni della popolazione portate dai vari interlocutori. La vicinanza degli educatori alle Associazioni rappresenta un valido strumento per la conoscenza sia dei minori che frequentano le attività, sia degli esiti in termini di reale incidenza degli interventi messi in atto. L'informazione è stata gestita in proprio dalle singole agenzie finanziate.

Circoscrizione 7

L'intensa attività di monitoraggio realizzata è stata apprezzata dalle stesse organizzazioni finanziate, le quali hanno percepito l'importanza che la Circoscrizione attribuisce agli interventi realizzabili con tali fondi. Al di là dell'esiguità dei finanziamenti ex L.285/97
(€ 33.569 con i fondi statali 2000, ridotti a € 30.908 con i fondi statali 2001), l'impianto della legge consente sperimentazioni metodologiche difficilmente realizzabili in altri ambiti. Il monitoraggio è stato apprezzato anche dagli organi politici preposti alle funzioni di controllo (Coordinatore, Consiglio di Circoscrizione, iscritti alla IV Commissione).

Circoscrizione 8

Essendo il progetto portato avanti in stretta collaborazione con il Servizio Sociale, il polso della situazione è presente e costante. L'Associazione ha già presentato una prima relazione di verifica a fine aprile, corredata dai dati in parte citati in precedenza, da cui sono emersi alcuni aggiustamenti da pensare. Rispetto all'informazione si è valutato opportuno elaborare una mappatura precisa delle iniziative similari esistenti nelle altre Circoscrizioni, al fine di poter orientare verso il loro territorio, ove è possibile, le diverse persone non residenti che si rivolgono allo Sportello. Inoltre va studiata una forma più incisiva di pubblicizzazione rivolta alle scuole, ai Centri Territoriali Professionali, ai gruppi naturali per raggiungere fasce di utenza più giovane. Per il mese di settembre è previsto un momento di confronto con la parte politica in sede di IV Commissione.

Parte C. La nuova programmazione della l.285/97

7. Valutazione qualitativa sul passaggio dal primo al secondo triennio

7.1 rapporto di continuità, su quali aspetti, per quali ragioni

7.2 rapporto di discontinuità, su quali aspetti, per quali ragioni

L'impegno sottoscritto dalla Città a orientare la propria azione verso la creazione di una Città Educativa ha messo in evidenza come la Città stessa debba essere intesa come un sistema sul quale è necessario operare tenendo conto soprattutto delle correlazioni e delle connessioni fra i suoi vari elementi e nella consapevolezza che la maggior parte degli sforzi deve essere rivolta a creare un contesto che valorizzi e dia significato ai progetti che su di esso si realizzano.
A tal fine sono andati sempre più consolidandosi e resi funzionali i rapporti con le altre istituzioni cittadine, con il Terzo Settore e con altri Settori della Pubblica Amministrazione per la messa a punto di progetti che consentano il convogliamento funzionale di risorse umane e economiche e l'applicazione di una metodologia di condivisione e compartecipazione degli obbiettivi. Si è proceduto a una riorganizzazione dei servizi predisposti dal Settore in una logica di sistema e a una loro integrazione con l'insieme di nuovi servizi promossi e sperimentati attraverso i fondi resi disponibili dalla Legge 285/97.
Una particolare attenzione è stata posta negli ultimi anni al tema della sostenibilità urbana che porta con sé altre parole chiave quali la sicurezza e l'agibilità degli spazi di vita, di gioco, di tempo libero: il riconoscimento dei diritti di cittadinanza dei bambini fa i conti con la disponibilità da parte della città ad accogliere richieste e aspettative di cui essi sono portatori nei confronti dei grandi cambiamenti strutturali che prefigurano da oggi la loro vita futura. La sperimentazione di percorsi e attività di progettazione partecipata con i bambini ha reso evidente la necessità di interazione con i diversi Settori che si occupano delle trasformazioni urbane. La molteplicità di servizi offerti e disponibili, unitamente alla presenza sul territorio cittadino di istituzioni scolastiche di vario ordine e grado, pone in evidenza un elemento strettamente collegato al problema della mobilità cittadina.
Lo scenario che si configura è quello di un Settore che sta attivamente prodigandosi per predisporre risposte adeguate a domande e problemi molteplici e in rapida trasformazione.
Proprio per le caratteristiche della domanda si ritiene che l'adeguatezza delle risposte possa diventare significativa almeno se si realizzano tre condizioni: il riconoscimento che le politiche educative richiedono investimenti consistenti non solo per il proprio specifico ma in quanto affrontano dimensioni sociali di ampia portata; l'approfondimento, attraverso appositi studi e ricerche delle trasformazioni in atto relativamente alle aspettative e alle necessità delle famiglie; una sempre maggiore interrelazione con altri Settori della Pubblica Amministrazione e con enti e organizzazioni esterne per quanto concerne la lettura dei fenomeni sociali che per la predisposizione di conseguenti operatività.

Settore Gioventù

Il monitoraggio e la verifica dei progetti attivati, hanno evidenziato l'adeguatezza e la congruità delle scelte iniziali. Si ritiene pertanto di dare continuità alle varie iniziative puntando sempre più su progetti di partecipazione diretta da parte degli adolescenti.

Circoscrizione 1

Come già evidenziato in alcuni punti precedenti, si è privilegiata la continuità tra i due trienni nella definizione del Piano, in quanto le scelte strategiche che il Piano del primo triennio conteneva rispetto all'aver individuato due filoni prioritari di lavoro: il rapporto con le scuole e il

consolidamento del lavoro di rete, si è rivelato "vincente", in quanto ha favorito il rafforzamento delle relazioni tra istituzioni diverse, tra operatori di varie professionalità ed esperienze, che hanno avuto una ricaduta positiva sulle singole realtà, sui singoli destinatari e sul territorio nel suo complesso (come verrà ulteriormente esplicitato nel *paragrafo 9*).

Circoscrizione 2

Come già accennato nella breve relazione su esposta, l'insieme delle attività proposte ha dimostrato di rispondere, in gran parte, alle attese iniziali e di rispondere a esigenze reali presenti nei soggetti destinatari delle iniziative messe in atto, per cui riteniamo opportuno continuare i progetti avviati, anche perché, il riproporre in tempi lunghi determinati servizi, crea una cultura di utilizzo degli stessi, che, nel tempo, vengono sempre più considerati una risorsa fruibile e sicura.

Circoscrizione 3

Il Piano di Intervento della Circoscrizione 3 per la seconda triennalità prevede degli aspetti di continuità con quello precedente, e degli aspetti decisamente innovativi. Le motivazioni del cambiamento erano già state indicate nella precedente relazione sullo stato di attuazione (anno 2001): nel primo piano era stata fatta la scelta di utilizzare parte dei fondi per l'attuazione degli interventi di incontro in luogo neutro mediante convenzione con una Cooperativa. Tale scelta era stata in seguito resa inopportuna dalle linee programmatiche sugli incontri in Luogo Neutro indicate dalla Divisione VIII e quindi si è portata ad esaurimento la convenzione, non riproponendo l'iniziativa. Si è pensato quindi ad un intervento che mirasse alla prevenzione del disagio nell'età adolescenziale attraverso la costruzione di momenti di "agio" e di spazi di confronto fra ragazzi e adulti, che permettano la comprensione delle dinamiche reciproche di rapporto e la composizione del conflitto generazionale in un'ottica di crescita comune e condivisa. Elemento di continuità invece è costituito dal rinnovare l'investimento di risorse ed energie nel campo dell'integrazione scolastica e dell'inserimento sociale dei minori stranieri e delle loro famiglie. Le modalità di affidamento delle attività hanno portato alla collaborazione con Agenzie nuove, che in sede di gara sono risultate vincitrici. Tale variazione si è rivelata una risorsa positiva, in quanto soprattutto nell'area di intervento sui minori stranieri, ha permesso di impostare ex novo le collaborazioni con le Scuole, uscendo da alcune modalità di interazione che avevano costituito vincoli restrittivi nei riguardi dei progetti degli anni precedenti.

Circoscrizione 4

Il rapporto è di continuità rispetto alle linee di indirizzo generali, ma anche di sviluppo, soprattutto per quanto riguarda l'impegno nel coinvolgimento delle agenzie territoriali all'interno del progetto. Il lavoro svolto nel trimestre aprile-maggio-giugno 2002 per l'elaborazione del Piano di Zona Circoscrizionale che ha comportato un confronto serrato con le associazioni, le cooperative e i servizi sanitari per l'individuazione di azioni a sostegno dei minori e della famiglia ha prodotto un'ampliamento della conoscenza della rete territoriale nonché della possibilità di una progettazione comune (il Piano di Zona Circoscrizionale nella previsione dell'Assessore ai Servizi Sociali sarà parte integrante del Piano di Zona della Città di Torino).

Circoscrizione 5

In relazione allo studio dei Piani Territoriali, avviati nel febbraio 2002, verranno identificati di concerto con i Servizi Territoriali, le eventuali nuove priorità che, saranno valutate in relazione alle criticità e alle risorse.

Circoscrizione 6

Dall'analisi svolta con i diversi interlocutori istituzionali ed extraistituzionali che hanno collaborato alla realizzazione sia dei progetti finanziati in questi anni con la L.285/97, sia di quelli sostenuti con fondi della Circoscrizione e della Città si conferma il quadro generale dei bisogni del territorio e delle conseguenti priorità di intervento del Piano Territoriale 1997/1999. Permangono infatti le criticità connesse alle capacità genitoriali, all'assunzione di responsabilità individuali e collettive, alla disponibilità di spazi relazionali costruttivi; all'effettiva integrazione dei minori stranieri nei loro molteplici contesti di vita. Tali problematiche inoltre rappresentano una complessità che può

essere validamente aggredita soltanto attraverso una pluralità di interventi sufficientemente articolati, variegati e soprattutto continuativi nel tempo. Per tali ragioni si è valutata la necessità di mantenere la continuità rispetto agli Indirizzi e alle Azioni su cui orientare la progettazione, che come nel triennio precedente doveva pertanto considerare aree privilegiate di intervento quelle afferenti all'Indirizzo 1 e riferite alle Azioni di educazione familiare e di supporto ed accompagnamento alla famiglia nel proprio ambiente e all'Indirizzo 3 e concernenti le Azioni volte alla promozione del protagonismo di adolescenti e preadolescenti, alle Azioni per la promozione delle opportunità di socializzazione positiva e alle Azioni di accompagnamento ai percorsi evolutivi. Si è invece ritenuto opportuno non dare ulteriore continuità ai progetti già finanziati, sollecitando maggiore attenzione alle dimensioni della multiculturalità e del coinvolgimento delle famiglie, in considerazione del consistente aumento degli stranieri presenti e della necessità di incentivare le famiglie alla condivisione di tempi e spazi.

Circoscrizione 7

Il 27 maggio 2002 è stata votata dal Consiglio Circoscrizionale la delibera di indirizzi per l'utilizzo dei fondi statali 2001 (progetti attuativi anno 2002/03). Il giorno successivo è stato presentato in un apposito incontro tenutosi in una scuola della Circoscrizione il Bando di gara per l'attivazione, tramite affidamenti per € 30.908, dei suddetti progetti attuativi. Il Piano annuale relativo ai fondi statali 2001 ricalca quello dell'anno precedente. In un'ottica di continuità sono stati confermati gli ambiti di intervento (art. 3, punti c) e d) della L.285/97), la composizione della Commissione di valutazione e di monitoraggio e la scelta di finanziare i progetti attraverso affidamenti con costo, per ciascun progetto, non superiore a € 10.300,00. Il tema prevalente degli interventi continua a essere quello riassumibile nello slogan "Scuole aperte al pomeriggio", allo scopo di: *a)* consentire un maggiore e migliore utilizzo delle sedi scolastiche, intese come aree nelle quali muoversi a proprio agio, giocare, incontrarsi, trovare tempo e spazio per sé; *b)* ridurre la presenza dei giovani nelle strade; *c)* venire incontro delle esigenze lavorative dei genitori.

- La Commissione di valutazione e di monitoraggio costituita all'inizio della seconda triennalità ha consentito di individuare un soggetto collegiale di riferimento per le organizzazioni finanziate e per l'organo politico titolare di funzioni di indirizzo e di controllo, sia per la parte progettuale e sia per la parte amministrativa.
- Nella prima triennalità si considerava il contributo come forma primaria di finanziamento, e l'affidamento come forma residua. Nella seconda triennalità è stato l'inverso, riconoscendo l'affidamento a totale copertura del servizio più efficace del contributo a parziale copertura. Inoltre l'affidamento, essendo soggetto a una valutazione composta da un gruppo di tecnici e non a discrezione dell'organo politico, ha consentito una selezione maggiore dei progetti, con forme sia di competizione tra le organizzazioni e sia di aggregazione fra organizzazioni diverse, in un'ottica di lavoro di rete.
- Nella prima triennalità i progetti sono stati presentati esclusivamente da associazioni o cooperative. Nella seconda triennalità è stata data la possibilità di presentare progetti anche alle scuole, che in genere hanno agito in pool fra di esse.
- Nella seconda triennalità è stata data maggiore attenzione alla pubblicizzazione delle attività, sia per raggiungere un maggior numero di utenti potenziali e sia per rendere consapevole gli adulti (famiglie, operatori sociali, amministratori) della valenza di questa Legge.

Circoscrizione 8

Il progetto relativo alla triennalità precedente (*I colori di San Salvario - Borgo Po*) non ha avuto apporti diretti da parte del servizio sociale, in quanto scelto sostanzialmente dalla parte politica della Circoscrizione che, a suo tempo, lo aveva ritenuto opportuno. Non si sono registrate particolari ricadute sul territorio e non c'è stato modo di sfruttare appieno il finanziamento. Pertanto non c'è alcuna continuità con il progetto attuale, nato invece dall'esigenza di implementare e rendere più articolato il progetto sulle Borse lavoro già portato avanti dagli educatori di territorio. Considerati i buoni risultati raggiunti è parso naturale mettere maggiormente in rete le risorse nel

tempo conosciute ed attivate, con l'intento di ottimizzare il lavoro e di evitare azioni parallele e dispendio di energie, dando maggiore spazio al tema centrale dell'*orientamento*, sia a livello scolastico – professionale che lavorativo.

8. Analisi e considerazioni sulla relazione regione e città riservataria

8.1 Punti critici e positività

8.2 Strategie elaborate ed attivate

Rinviando per l'analisi richiesta da questo paragrafo, a quanto trattato al paragrafo *1.3 Modalità di raccordo territoriale nell'applicazione della Legge 285/97,* si ricorda qui in particolare il lavoro avviato dalla Divisione Servizi Educativi per affrontare le criticità dell'attivazione dei servizi.
Il problema principale che è stato affrontato è stato quello dei finanziamenti per ovviare alle incertezze rispetto al proseguio dei fondi derivanti dalla Legge 285/97 e della sua eventuale integrazione con la Legge 328/00.
Si sono delineate e studiate le varie fasi di un possibile processo di accreditamento con particolare riguardo alla definizione degli indicatori e delle tipologie e standard relativi.
Non si è ritenuto di poter realizzare in via immediata l'implementazione delle procedure di accreditamento in quanto la Legge Regionale in materia non è stata ancora approvata e il Piano Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza non è stato ancora emanato dal Ministero competente.

9. Conferme e modificazioni nelle scelte programmatiche della città riservataria, per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della l.285/97 rispetto a:

9.1 linee di intervento e priorità

9.2 analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali

9.3 rapporto tra progetti cittadini e progetti nelle circoscrizioni, quartieri, negli altri ambiti territoriali definiti dalla Regione

9.4 modalità di analisi, valutazione e approvazione

9.6 modalità di documentazione, verifica, monitoraggio del piano, dei progetti e degli interventi

9.5 modalità di finanziamento, gestione e assegnazione dei contributi

9.7 modalità di rendicontazione delle spese

9.8 quota attivata rispetto al totale approvato

Le conferme e le modificazioni nelle scelte programmatiche della Città riservataria per la seconda triennalità risultano dalla trattazione precedente. Si forniscono qui semplicemente alcune note relative alle modalità di finanziamento e rendicontazione delle spese per cui si rinvia al *prf. 1.5 Riparto economico delle risorse.*
La modalità di implementazione dei finanziamenti è per la massima parte effettuata con affidamenti a terzi con procedura di gare ad evidenza pubblica (con bando). In alcuni sporadici casi, sono state adottate, compatibilmente alla normativa, modalità di affidamento tramite incarico di consulenza a singoli professionisti e Ditte specializzate, in altri casi laddove i soggetti interlocutori erano Istituzioni scolastiche si è fatto ricorso alla devoluzione di contributi.

La modalità di rendicontazione delle spese, si evince dall'*allegato A*, in cui sono puntualmente enumerati per ogni entità interessata tutti gli atti amministrativi adottati, gli affidatari dei servizi e le quote di fondo loro assegnate, i conseguenti impegni di spesa e le liquidazioni effettuate, nonché le residualità ancora esistenti per ogni indirizzo e azione.

Divisione Servizi Socio Assistenziali

La Legge 285/97 si è inserita nel sistema di Welfare municipale presente e consolidato che tende alla realizzazione di una rete di Servizi alla persona a gestione sia diretta che indiretta connessi ad interventi di "community care" realizzati anche attraverso il sostegno al volontariato e all'iniziativa della comunità locale. Per quanto riguarda, in particolare, gli interventi a favore dei minori, l'assunto teorico è legato alla permanenza del minore in difficoltà nel proprio ambito e contesto di vita garantendo una condizione di relativo benessere che può essere assicurato/favorito dall'insieme di interventi, azioni, servizi mirati e predisposti dalla Città attraverso le politiche sociali svolte, e che oggi trovano un ulteriore contenitore nella costruzione del Piano di Zona dei Servizi Socio Assistenziali. Le riflessioni maturate anche attraverso il confronto con i soggetti che operano a vari livelli negli interventi sociali propongono il discorso delle politiche integrate, la necessità di individuare le ipotesi forti sui contenuti (la centralità della fascia 0/3 anni con la necessità di un intervento precoce, la centralità della famiglia e il sostegno alla genitorialità, il rischio educativo), l'importanza del lavoro di rete (mettere a sistema le risorse con una necessaria mappatura di tali risorse), i concetti di continuità - integrazione (come si può garantire una continuità educativa e l'integrazione del sociale con il sanitario e viceversa). Di fronte alle difficoltà più o meno grandi che si presentano nel percorso di crescita dei figli, spesso la famiglia fa fatica a trovare persone e luoghi che possano svolgere una funzione d'aiuto non connotati con contesti terapeutici o assistenziali. Tutte le famiglie hanno risorse vitali e nello stesso tempo sperimentano "stress" e cambiamenti, tutte hanno bisogno di informazioni e di sostegno prima che emergano seri problemi. In particolare, le difficoltà aumentano per quelle in carico ai Servizi Socio Assistenziali, soprattutto in riferimento ai figli, perciò è necessario rompere l'isolamento dei genitori e, più in generale, della famiglia, dare sostegno al loro ruolo educativo, rendere visibilità ai problemi, fornire strumenti e competenze, creare legami solidaristici. Per poter rispondere in modo adeguato alle nuove e vecchie richieste, per poter intervenire in maniera seria ed incisiva nel contesto odierno occorre una scelta politica forte che metta al centro degli interventi la famiglia nel suo insieme, che predisponga servizi a 360 gradi per l'intero nucleo; occorre anche una maggior Integrazione fra i diversi Assessorati ed Enti "Sanità, Casa, Lavoro Trasporti" cercando di ricondurre ad un unico sistema tutte le aree d'intervento in modo da ottimizzare le risorse in campo ed evitare sprechi dovuti a inutili parcellizzazioni o duplicazioni. È quindi, necessario da un lato definire e precisare gli ambiti di competenza di ciascun soggetto Istituzionale e non, che interviene, per poter giungere ad un miglior utilizzo delle risorse e favorire al contempo una maggiore efficacia delle azioni messe in campo; d'altro canto occorre mettere in atto ogni sforzo per arrivare ad un approccio integrato degli interventi stessi, non solo sulle mappe teoriche dei bisogni/interessi ma soprattutto nell'azione concreta da svolgere. È inderogabile che si arrivi alla costruzione di veri e propri progetti globali e per far ciò l'unica strada è quella della costruzione di un "sistema" di interventi, l'individuazione di apposite "regie", la predisposizione di ambiti di "governo", l'identificazione di specifiche "responsabilità". Un disegno di questo genere presuppone un percorso di confronto dove emergano la volontà di lavorare insieme, disponibilità allo scambio, creazione di spazi di trasmissione delle competenze. Occorre che si crei una cultura del "con" che sviluppi, passo a passo, le riflessioni su "come" è necessario oggi lavorare con il minore in difficoltà per sostenerlo nel proprio ambiente di vita. La pluralità e la complessità degli interventi di sostegno a favore del minore e del suo sistema familiare oggi svolti dalle varie Divisioni del Comune rendono necessarie una maggior definizione e precisazione degli ambiti di competenza di ciascun soggetto Istituzionale (l'Assistenza non faccia ciò che può fare la Gioventù, l'Istruzione ciò che può fare la Scuola e così via, evitando di conseguenza spinte verso il circuito "assistenzialistico").

L'Intervento Precoce e la Centralità della Famiglia

Le criticità si sviluppano su due versanti: da un lato, intervenire sempre più precocemente e preventivamente sui minori abbassando l'età (0/3 anni) di presa in carico da parte dei Servizi; dall'altro, porre al centro degli interventi la famiglia nella sua interezza, promovendone il sostegno attraverso strumenti formativi e informativi in funzione di un potenziamento delle competenze dei suoi membri. Molti interventi già esistono rispetto a questa fascia d'età, ma c'è la sensazione che spesse volte non siano sufficienti per prendersi in carico il nucleo nella sua interezza (manca una lettura complessiva, ci si focalizza solo sul bambino). Continua ad essere carente l'accompagnamento del genitore verso i suoi compiti di cura e crescita dei figli; una sorta di abdicazione socio-educativa nei confronti della famiglia da parte dei Servizi, difficoltà peraltro comune alle altre varie Agenzie Educative. In questo senso occorre potenziare la formazione dei vari operatori per "entrare nelle famiglie" e la loro capacità di una individuazione precoce delle competenze genitoriali. Rimane valido il discorso di sostegno e rafforzamento delle capacità genitoriali anche per le famiglie d'origine nel caso di allontanamento del bambino dal proprio nucleo (Affidamento Familiare, Comunità alloggio) in funzione di un possibile, auspicabile reinserimento.

Il rischio educativo negli adolescenti

La costante incertezza che attraversa i percorsi familiari sopra indicati segna ancora, in modo più marcato, la vita e la crescita dell'adolescente che deve fronteggiare e superare i propri compiti di sviluppo. Tutti gli adolescenti nella loro esperienza devono confrontarsi con il superamento di alcuni compiti di sviluppo legati alla pubertà ed ai cambiamenti fisico - pulsionali connessi all'ampliarsi del campo cognitivo degli interessi e delle competenze, all'evoluzione del sistema del sé. Nell'affrontare queste difficoltà l'adolescente ricerca il gruppo dei coetanei per determinare la propria crescita, la costruzione del sé, il superamento dei compiti di sviluppo e il senso di appartenenza ad un contesto. Tuttavia, l'aggregazione naturale di adolescenti unita a condizioni di difficoltà (appartenenza a famiglie multiproblematiche, non conclusione del percorso scolastico, mancanza di lavoro etc...), per giunta situata in strade e quartieri marginali, può diventare anche occasione di rischio e di connotazione negativa (costituzione di banda, bullismo ma anche solamente di disordine sociale sostenuto da modelli culturali "devianti" e "sbagliati" che esercitano influenze negative) se non viene sostenuta da una forte capacità di ascolto attivo e di intenzionalità educativa da parte degli adulti che consenta e faciliti gli incontri, favorisca un dialogo continuativo, apra verso nuove proposte pedagogiche. A tale proposito, nascono, circa due anni fa, con il sistema dell'Accreditamento, i Centri Diurni Aggregativi per minori dai 6 ai 15 anni. Connotazione molto forte di questi Centri è la loro territorialità, l'integrazione forte nel tessuto circoscrizionale e quindi la loro capacità positiva di poter essere polo di lavoro in rete delle risorse locali, oltre che luogo aggregativo di minori con problematiche sociali. I Centri Diurni Aggregativi possono essere risorsa e quindi promotori dell'azione coordinata e congiunta delle varie risorse locali che intervengono sul minore, dai Servizi Sociali all'associazionismo di terzo settore, dal mondo della cooperazione a quello della scuola, alla famiglia, all'educativa di territorio. Un progetto, quindi, valutabile positivamente sia dal punto di vista del servizio alla famiglia ed al minore, (quindi della sua opportunità di permanere presso il nucleo familiare originale), sia dal punto di vista della crescita della cultura reale e dell'operatività del management di rete. Un progetto ed una modalità di lavoro che ci sembra di dover implementare proprio dal punto di vista del coordinamento della rete territoriale, in modo da poter rendere sempre più efficace lo stesso intervento a favore della famiglia. I minori vengono inseriti in contesti aggregativi pre-esistenti e quindi non ghettizanti, luoghi comunque normali che fanno parte della vita di un adolescente comune e che non possono però essere disgiunti dagli altri luoghi di vita quali la scuola, la famiglia, il gruppo amicale. Analogamente difficile verso gli adolescenti appare il momento che attraversa la Scuola; diverse sono le attività predisposte ma i segnali non sono incoraggianti. Si registra, infatti, una percentuale del 25% di ragazzi non promossi in prima superiore ed una percentuale del 35% di promossi con

debito formativo, assommando le quali si arriva ad un 60% di studenti della fascia di età compresa tra i 15-16 anni che presentano un disagio formativo più o meno consistente. Anche il progetto dei drop out Provaci ancora Sam conferma questa tendenza; sono infatti più di 150 i ragazzi che ogni anno acquisiscono la licenza media attraverso i percorsi dei Centri Territoriali Permanenti e dei moduli di Tutela Integrata ed in più l'intervento Preventivo nelle prime medie evidenzia un'area di sofferenza cognitiva ed educativa che riguarda circa 400 ragazzi frequentanti 27 Scuole. Si rileva, quindi, una certa insufficiente disponibilità di "sostegni tutorali" anche leggeri e rivolti a gruppi di ragazzi che hanno bisogno "nella normalità dell'ordinario scolastico" di avere un riferimento adulto (del genere "fratello maggiore", "dopo scuola"): il Provaci ancora Sam non riesce a coprire i fabbisogni non avendo la generalizzazione necessaria.

- Il governo delle reti

Particolare cura richiede il lavoro di rete in cui integrare le diverse iniziative e le diverse tipologie di attività al fine di ottimizzare le risorse e non creare sovrapposizione di interventi sugli stessi nuclei familiari/sulle stesse persone. Per giungere ad un'effettiva collaborazione tra organizzazioni differenti si dovrà da un lato attivare un efficace coordinamento delle risorse e delle competenze, al fine di evitare un'eccessiva segmentazione di ogni singolo intervento e di ottimizzare le risorse disponibili, dall'altro lato si dovranno valorizzare le peculiarità di ogni realtà per ampliare l'offerta di attività e per permettere ad ogni organizzazione di intervenire nei luoghi e con le modalità che le sono proprie. Ogni progetto pensato e realizzato in rete potrà perciò essere definito come un insieme di risorse (umane e non) opportunamente organizzate per raggiungere un obiettivo condiviso, in cui la metodologia organizzativa adottata assume una fondamentale importanza. La rete dovrebbe, inoltre, permettere una migliore integrazione fra lavoro clinico e sociale (letture diagnostiche condivise, confronto e dialogo permanente); fra i servizi sociali e i servizi sanitari (ASL, NPI, consultori pediatrici e familiari, centri di terapia familiare); fra gli interventi dell'area sanitaria e quelli dell'area educativa/pedagogica; fra il Tribunale, la Scuola e tutte le altre organizzazioni operanti sul territorio. La gestione delle reti locali potrebbe, inoltre, essere affidata ad organizzazioni del Terzo Settore, per stimolare un'attenzione particolare all'applicazione di un insieme di tecniche e metodi volti a centrare l'obiettivo rispettando i tempi previsti, i costi preventivati e garantendo al prodotto/servizio la qualità attesa dai clienti/utenti.

La complessità delle professionalità coinvolte nei diversi progetti

La complementarità fra soggetti, volta a raggiungere una maggior sinergia di obiettivi e di azioni, riguarda anche l'incontro fra le diverse professionalità. Si dovrebbe, infatti, creare una rete che permetta sia di svolgere un'azione più efficace nei confronti del destinatario dei singoli progetti, sia di offrire un'opportunità agli attori delle singole agenzie di trovare nuove e più creative soluzioni. La realtà torinese è inoltre ricca di esperienze di volontariato che dovrebbero sicuramente essere salvaguardate, ma anche delimitate in termini di obiettivi e di tipologie di interventi. Diversi progetti oggi presenti nelle nostre realtà non portano infatti ad una chiara definizione delle professionalità, degli obiettivi e degli strumenti di monitoraggio. Si vive spesso una situazione di confusione in cui volontariato e professionalità vanno spesso a sovrapporsi o a sostituirsi. Tale discorso si inserisce inoltre in un contesto che richiederebbe una seria ed approfondita revisione degli impianti organici delle organizzazioni pubbliche che hanno delle difficoltà a garantire in ogni momento un numero di professionisti sufficiente a coprire i bisogni dei destinatari degli interventi ed i relativi Progetti Quadro con i conseguenti riferimenti.

I tempi

I tempi relativi all'erogazione dei servizi sono spesso incompatibili con le reali esigenze della popolazione presente sul territorio. I tempi dei progetti sono spesso ridotti, mentre le esigenze espresse dai destinatari sono ben più complesse e richiedono interventi maggiormente strutturati e continui nel tempo. Per questa ragione si dovrebbero prevedere finanziamenti pluriennali per progetti pianificati e ben articolati nel tempo, tenendo presente la tendenza emergente di

incompatibilità tra i tempi di erogazione dei servizi e i tempi di vita e di lavoro di una società sempre più multietnica.

La mappatura delle risorse

Emerge l'esigenza di pensare alla realizzazione di un progetto di ricerca che rilevi in maniera sistematica bisogni, risorse e interessi presenti sul territorio e preveda un periodico aggiornamento dei dati al fine di poter avere a disposizione un efficace strumento trasversale per la definizione più precisa delle linee di intervento. Gli obiettivi di un progetto di ricerca potrebbero essere una descrizione del contesto, una prima mappatura dei luoghi di ritrovo formali ed informali – soprattutto degli adolescenti di età compresa tra i 14 e i 17 anni – una rilevazione della percezione del territorio da parte dei minori stranieri presenti, una raccolta di opinioni e proposte della popolazione giovanile, delle famiglie e degli "osservatori esperti" relativamente alle attività ludico-creative, ai centri d'incontro, alle attività sportive, alle attività culturali. Diversi lavori di mappatura sono già stati realizzati da diverse organizzazioni e dalla Divisione Servizi Educativi e dalla Divisione Servizi Socio Assistenziale e sembra quindi necessario pensare ad un luogo (fisico o informatico) che possa diventare risorsa per chiunque abbia il bisogno di accedere in maniera rapida a dati ed osservazioni attinenti la progettazione e realizzazione di interventi educativi rivolti a famiglie e minori.

Settore Gioventù

Relativamente ai punti del *paragrafo 9.* si sottolinea che per alcuni progetti quali Est-Adò e Alouan è stato costituito un sistema di gestione amministrativa partecipata a livello di Quartiere per un miglior utilizzo dei fondi e un'analisi più precisa dei bisogni propri dell'età adolescenziale. Per l'assegnazione dei contributi per iniziative svolte da associazioni e coerenti con lo spirito delle legge, si è provveduto mediante l'emissione di specifici bandi. Le spese sostenute devono essere regolarmente rendicontate attraverso la presentazione di idonei documenti giustificativi e relazioni inerenti lo svolgimento e la valutazione del progetto. La somma destinata al sostegno di iniziative esterne è pari al 15% del finanziamento accordato.

Circoscrizione 1

L'attuazione della Legge 285/97 e il lavoro di Rete di cui si è più volte detto, sono stati inseriti nell'attività, avviata nei mesi scorsi, relativa alla definizione dl Piano di Zona Circoscrizionale, ai sensi della Legge 328/00 (legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali). Questa attività, per quanto riguarda i minori, è stata avviata con un ampio confronto tra tutte le risorse del territorio, pubbliche, private e del volontariato (un tavolo di lavoro che ha visto presenti tutte le realtà che in questi anni hanno aderito al Lavoro di Rete, alcune risorse nuove o non conosciute, le scuole, l'ASL), che in cinque incontri ravvicinati nel tempo, hanno lavorato per fare una ricognizione delle risorse del territorio e per definire i bisogni dello stesso e successivamente individuare delle priorità sulla base di tre obiettivi che la Circoscrizione si è data:

- implementazione del lavoro di rete
- rapporto scuole-servizi
- attenzione ai bisogni dei minori stranieri.

È stato interessante notare come le scuole abbiano evidenziato la ricchezza delle proposte ricevute dalla Circoscrizione (ai sensi della Legge 285/97, quindi le attività di cui si è parlato in questa Relazione), la necessità che possano continuare in quanto attività importanti che hanno supportato l'offerta della scuola e in alcuni casi hanno permesso di affrontare situazioni difficili. Si è altresì rilevata una maggiore conoscenza reciproca tra scuole e risorse del territorio e l'esistenza di un tessuto di relazioni e di collaborazioni attive tra tutte le figure che lavorano con i minori nei diversi contesti e servizi: in questo senso, questi incontri hanno rappresentato anche una verifica della ricaduta delle scelte operate per l'attuazione della Legge 285 (*v. paragrafo 7*). Il Piano di Zona Circoscrizionale sarà inserito nel Piano di Zona Cittadino, quindi nel definire concretamente le azioni da programmare si dovrà tener conto delle risorse che, attivate a livello cittadino, avranno una ricaduta sul nostro territorio.

Circoscrizione 2

Verranno confermate le precedenti linee di intervento ritenendole adeguate alle nostre esigenze e alle collaborazioni attivate con i Piani di Intervento Cittadino. Anche la modalità di gestione (verifiche, collaborazioni, assegnazione di contributi e sue rendicontazioni) saranno le stesse adottate nel precedente Piano Triennale. La nuova programmazione partirà con l'avvio del prossimo anno scolastico.

Circoscrizione 3

Ognuno dei progetti in corso di attuazione ha in sé un forte carattere di sperimentalità in cui verifica degli obiettivi previsti, analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali vengono monitorati e parametrati in termini dialettici, con incontri a scadenze ravvicinate fra i referenti circoscrizionali e quelli delle Agenzie affidatarie e, nel caso del terzo progetto, col consulente dell'Assessorato alla Gioventù. Ciò avviene attraverso un confronto capillare e strutturato sulla risposta sociale alle iniziative proposte e su un incrocio sistematico di tutti i dati che interagiscono in ogni singolo progetto nel suo complesso. Sul versante cittadino si sono attuati sporadici momenti di confronto (avvenuti su nostra richiesta) in una ottica di unitarietà strategica e procedurale nei confronti delle altre realtà decentrate. Questa attività coordinata e strutturata di verifica e di analisi rappresenta anche l'occasione e lo strumento fondamentale per monitorare l'intero percorso e, all'occorrenza, apportare correttivi in corso d'opera agli indirizzi da dare ai singoli interventi che compongono i progetti. Tale modalità operativa e concettuale ha permesso di riformulare i progetti per la seconda triennalità al fine di renderli il più possibile aderenti ai bisogni sociali emergenti della cittadinanza e funge da guida nella lettura della realtà sociale in continua trasformazione, anche al fine della progettazione futura.

Circoscrizione 5

È stata privilegiata la fascia dei minori dai 6 ai 17 anni. Nella Circoscrizione da febbraio 2002 sono stati avviati sei Tavoli di Lavoro sulla famiglia, sui minori e i disabili per individuare le caratteristiche che definiranno i Piani di Zona. Gli incontri sono stati periodici, sono state prodotte relazione intermedie e finali. La quota attivata rispetto al totale approvato è stata del 100%. Si sono completati i rendiconti conclusivi delle attività.

Circoscrizione 6

Le linee di intervento e le priorità assunte nel Piano Territoriale Circoscrizionale derivano dall'analisi dei bisogni che la popolazione esprime, in particolare per quanto concerne gli spazi e le opportunità aggregative per i minori e le esigenze di sostegno educativo ai nuclei familiari. Il territorio della Circoscrizione 6 presenta un'elevata complessità sociale e un diffuso disagio determinato da inoccupazione, sottooccupazione, difficoltà ad intraprendere e condurre a termine percorsi scolastici e formativi, fragilità educative. Parallelamente però esprime molteplici risorse in termini di volontariato, associazionismo e, più generalmente, nella volontà espressa da una parte consistente di cittadini di riappropriarsi degli spazi di vita e di adoperarsi per il miglioramento degli stessi. Ciò ha determinato, tra l'altro, la positiva adesione alle iniziative di riqualificazione urbana e di accompagnamento sociale promosse dalla Città di Torino. Per tali ragioni si è valutato opportuno ricondurre all'indirizzo 1 "Sostegno alla genitorialità" (Azioni di educazione familiare e di supporto e accompagnamento alla famiglia nel proprio ambiente) e all'indirizzo 3 "Preadolescenza e adolescenza come opportunità di crescita" (Azioni volte alla promozione del protagonismo di adolescenti e preadolescenti e Azioni di accompagnamento ai percorsi evolutivi) i progetti finanziabili attraverso i fondi della L.285/97 destinati alla Circoscrizione. Si è cercato di tenere conto, nella valutazione dei progetti presentati, della possibilità che questi offrivano rispetto alla creazione/ricreazione di coesione sociale, anche attraverso l'incentivazione del protagonismo delle famiglie e dei minori e della loro congruenza con le linee programmatiche della Circoscrizione.

Circoscrizione 7

Occorrerà vedere in quale misura gli interventi della Legge 285/97 si integreranno con quelli dei Piani di zona ex Legge 328/00 (Legge di riforma dei servizi socio-assistenziali). Alla luce